

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE E DELLE MULTINAZIONALI A LIVELLO TERRITORIALE | ANNO 2018

Il 42% del valore aggiunto nazionale è generato dall'1% dei comuni

Nel 2018 il **valore aggiunto** è prodotto per il 37,8% al Nord-ovest e per il 25,5% nel Nord-est; seguono il Centro con il 20,4% e il Mezzogiorno con il 16,4%.

Le **unità locali di gruppi multinazionali italiani**, pari all'1,2% del totale nazionale, realizzano quasi il 21% al valore aggiunto dell'intera economia. Le regioni che più contribuiscono sono la Lombardia (26,2%), l'Emilia-Romagna (13,2%) e il Lazio (11,4%).

Anche nel 2018 **Milano e Bolzano** sono ai primi posti per produttività del lavoro. Rispetto al 2017 nelle prime 20 posizioni rientra **Brescia** e esce **Siena; Brindisi** sale al quinto posto, **Roma** scende da quinta a settima.

81,1%

I comuni del Nord-est ad alta produttività

Nel Mezzogiorno rappresentano il 16,9%

63,5%

I comuni con attività manifatturiere a medio-alto contenuto tecnologico

126 mila euro

La produttività del lavoro delle unità locali del Lazio appartenenti a multinazionali italiane

35 mila euro per addetto la produttività delle unità locali di imprese nazionali

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



L'industria perde peso economico in tutte le ripartizioni tranne che nel Nord-est

La distribuzione territoriale del valore aggiunto generato dalle unità locali delle imprese industriali e dei servizi resta sostanzialmente stabile nel 2018 rispetto all'anno precedente: il 37,8% proviene dal Nord-ovest e il 25,5% dal Nord-est; seguono il Centro con il 20,4% e il Mezzogiorno con il 16,4%.

Il lieve rallentamento della crescita del valore aggiunto (+3,4%, mezzo punto percentuale in meno rispetto alla variazione 2017/2016) ha determinato una sostanziale tenuta del peso percentuale delle ripartizioni: +0,1 punti percentuali sia per il Nord-ovest che per il Nord-est a fronte di un calo di 0,1 punti del Centro e del Mezzogiorno.

In termini di macro settori, rispetto al 2017 l'industria perde ulteriore peso non solo nel Mezzogiorno (-0,3 punti percentuali) ma anche nel Nord-ovest (-0,2 punti) e nel Centro (-0,1 punti), in favore del Nord est, che invece aumenta il proprio peso di +0,5 punti percentuali. Il comparto dei servizi acquista rilevanza economica nel Nord-ovest (+0,2 punti) dove registra una crescita rispetto all'anno precedente del 4,2% mentre riduce il suo peso nel Nord-est (-0,2 punti).

Il 41,9% del valore aggiunto generato dal totale dell'economia è concentrato nell'1% dei comuni (80 in valore assoluto). Si tratta prevalentemente di zone densamente popolate (66 comuni) e in alcuni casi di zone a densità intermedia di popolazione (14 comuni mediamente popolati)¹. Nel complesso, sono comuni che fanno parte sia di sistemi locali urbani o turistici (48) sia di sistemi manifatturieri (32)². Per più della metà dei casi (56) si tratta di comuni capoluogo di aree metropolitane. Le zone densamente popolate appartenenti all'1% dei comuni a maggior valore aggiunto realizzano l'85% del valore aggiunto di tutte le zone densamente popolate.

Per il rimanente 99% dei comuni, che producono il 58,1% del restante valore aggiunto, per poco più di due terzi si tratta di comuni mediamente popolati (67,9%) e per un quinto di comuni delle zone rurali (20,1%). I comuni mediamente popolati, in particolare, realizzano la totalità del valore aggiunto di molti sistemi locali del *Made in Italy* (gioielli, occhiali e strumenti musicali, legno e mobili, pelle e cuoio, tessile e abbigliamento) e, tra i non manifatturieri, di quelli portuali e a vocazione agricola.

Il 40,5% delle unità locali ricade nei comuni ad elevata urbanizzazione, che racchiudono anche il 42,0% degli addetti e il 46,1% del valore aggiunto. Il 45,0% delle unità locali ricade invece nei comuni mediamente popolati: queste aree rappresentano il 45,0% degli addetti e il 42,1% del valore aggiunto. Infine, il 14,5% delle unità locali ricade nei comuni rurali, ovvero comuni appartenenti a zone (13,1% degli addetti e 11,7% del valore aggiunto).

La distribuzione del valore aggiunto dei servizi è correlata al grado di urbanizzazione. Il 56,5% del valore aggiunto dei servizi è infatti realizzato nelle città, il 35,3% nei centri mediamente popolati e solo l'8,1% nelle zone rurali. Diversamente, nell'industria oltre la metà del valore aggiunto, pari al 51,7%, è generata dai centri mediamente popolati, quasi un terzo (31,6%) dalle zone densamente popolate mentre il rimanente 16,7% è realizzato nelle aree rurali a bassa urbanizzazione.

RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE SUL TERRITORIO: I NUMERI CHIAVE

Anno 2018, quote percentuali e valori assoluti in migliaia di euro

RIPARTIZIONE	Unità locali	Addetti	Valore aggiunto	Fatturato	Comuni ad alta produttività	Comuni alto valore aggiunto	Valore aggiunto di multinazioni ali estere	Valore aggiunto di multinazionali italiane
Nord ovest	29,0	32,2	37,8	37,3	65,6	50,4	50,9	39,7
Nord est	21,1	24,0	25,5	24,4	81,1	72,1	19,1	27,9
Centro	21,7	20,8	20,4	22,3	43,4	56,2	21,8	20,2
Mezzogiorno	28,1	22,9	16,4	15,9	16,9	34,8	8,2	12,3
ITALIA	4.694.263	16.788.765	806.054.084	3.199.463.674	50,0	50,0	100	100

¹ L'indicatore "Grado di urbanizzazione" distingue esaustivamente il territorio nazionale in comuni appartenenti a zone urbane e zone rurali o scarsamente popolate. Le prime, a loro volta, si distinguono in zone densamente popolate o città, e zone a densità intermedia di popolazione o piccole città o sobborghi. Per il dettaglio tecnico per la determinazione delle soglie e della griglia territoriale si veda il Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130 del regolamento (CE) n. 1059 (2003).

² I sistemi locali del lavoro (SLL) sono stati classificati in sistemi locali manifatturieri (del made in Italy e della manifattura pesante), non manifatturieri (sistemi urbani e altri sistemi non manifatturieri), non specializzati. Ulteriori dettagli al link: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

Nord-est: elevata la produttività media delle unità locali in 4 comuni su 5

Nel 2018 la produttività apparente del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto, è pari a circa 48mila euro su base nazionale (circa 47mila euro l'anno precedente) mentre la produttività mediana è poco oltre i 33mila euro per addetto.

I comuni ad alta produttività, cioè con una produttività superiore alla mediana nazionale, rappresentano il 75,7% di quelli ad elevata densità abitativa, il 65,6% dei comuni mediamente popolati e solo il 40,7% dei comuni delle zone rurali. Questi comuni ricadono principalmente in sistemi locali specializzati in alcuni segmenti del *Made in Italy* (tessile e abbigliamento; fabbricazione di macchine; gioielli, occhiali e strumenti musicali; legno e mobili) e della manifattura pesante (produzione e lavorazione dei metalli; mezzi di trasporto), a prescindere dal grado di urbanizzazione.

Nel Nord-est i comuni ad alta produttività rappresentano l'81,1% del totale; si tratta della quasi totalità delle città e dei centri mediamente popolati. La differenza di produttività rispetto alla media nazionale è particolarmente marcata per zone ad elevata densità di popolazione nelle province autonome di Trento e Bolzano.

All'opposto, nel Mezzogiorno i comuni ad elevata produttività rappresentano solo il 16,9% del totale e registrano inoltre il più ampio scostamento medio rispetto alla produttività della ripartizione: +7mila euro, a differenza delle altre ripartizioni in cui il differenziale va dai 2.800 euro del Centro ai mille del Nord-est. Sempre in questa ripartizione poco più di 4 comuni ad alta produttività su 10 rappresentano aree ad elevata intensità abitativa, nel Nord-ovest sono il 65,6% e al Centro rappresentano il 43,4%. In questi due ultimi casi, si tratta principalmente di aree a medio-alta urbanizzazione, in particolare in Lombardia e Piemonte.

La produttività nel 2018 è cresciuta dell'1,8%, 0,6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. I comuni ad alta crescita, ossia con un livello di crescita della produttività superiore alla mediana nazionale, costituiscono il 46,6% dei comuni nel Nord-est, il 44,9% nel Nord-ovest, il 53,0% nel Centro e il 56,6% nel Mezzogiorno.

FIGURA 1. LIVELLO DI PRODUTTIVITÀ DEI COMUNI ALTAMENTE PRODUTTIVI PER REGIONE E GRADO DI URBANIZZAZIONE. Anno 2018 (Differenze percentuali rispetto la media nazionale)



Milano e Roma ai primi posti per valore aggiunto

Anche per il 2018 nelle prime 20 posizioni in termini di valore aggiunto si attestano soltanto comuni capoluogo, ad eccezione di San Donato Milanese che mantiene la 17esima posizione, come nell'anno precedente.

La graduatoria dei comuni, che generano il 29,2% del valore aggiunto nazionale, resta sostanzialmente invariata rispetto al 2017: Brescia (12esima) e Parma (13esima) guadagnano una posizione e Modena (14esima) scende di due.

Milano e Roma si collocano largamente in testa alla classifica dei comuni capoluogo, prevalendo il primo nei servizi e la seconda nell'industria: da soli, coprono il 15,1% del valore aggiunto nazionale. Seguono Torino e Genova con un valore aggiunto aggregato rispettivamente pari a 18,7 e 11,2 miliardi di euro (rispettivamente +23,4% e +7,3% rispetto al 2015). Il primo comune del Mezzogiorno, presente nella classifica in quinta posizione, è Napoli, che prevale in termini di valore aggiunto nel settore dei servizi.

Dal punto di vista della produttività apparente del lavoro, Milano e Bolzano si confermano al vertice della graduatoria dei comuni capoluogo, con un incremento per Milano del 2,1% rispetto all'anno precedente e un decremento per Bolzano dell'1,6%.

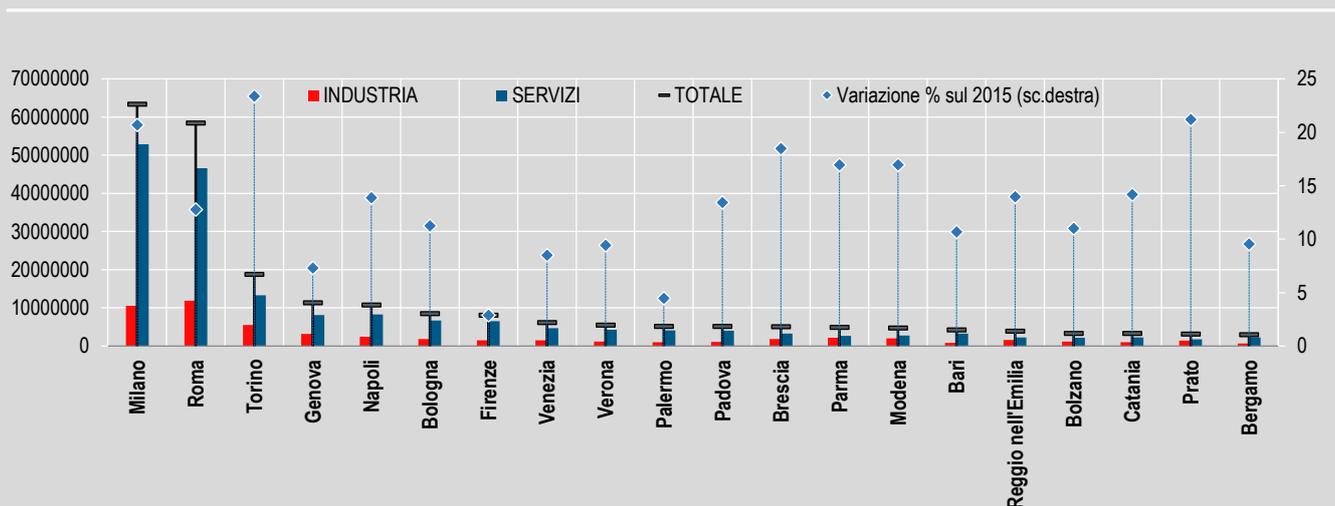
Nelle prime 20 posizioni per produttività, nel 2018 rientra il comune di Brescia (era uscito nel 2016) ed esce Siena. Significative variazioni rispetto al 2017 spiegano l'ascesa di Brindisi (quinta posizione), Monza (sesta), Torino (nona), Parma (decima), Trieste (13esima) e Bologna (15esima), e la discesa di Roma (da quinta a settima), Modena, Trento, Genova, Verona, Venezia e Padova.

Sempre riguardo alla produttività apparente del lavoro, Sant'Agata Bolognese, in provincia di Bologna, connotata dall'attività di fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, ha una produttività apparente del lavoro pari a 156mila euro per addetto. Nel Nord-ovest emerge San Donato Milanese, in provincia di Milano, la cui economia è contraddistinta dalla filiera dell'estrazione di petrolio greggio, con una produttività di 131mila euro per addetto.

Nel Mezzogiorno spicca il Comune di Alanno, in provincia di Chieti, legato principalmente alla manifattura pesante, con una produttività pari a 119mila euro. Nel Centro si distingue il Comune di Scandicci, in provincia di Firenze, contraddistinto dai servizi di attività di noleggio e leasing operativo e di direzione e consulenza aziendale, che ha una produttività apparente del lavoro pari a quasi 103mila euro.

FIGURA 2. VALORE AGGIUNTO PER COMUNE CAPOLUOGO E MACRO SETTORE ECONOMICO.

Anno 2018, valori in migliaia di euro



Manifattura high-tech in un comune su quattro

Le attività economiche svolte a livello comunale, classificate secondo il contenuto tecnologico della manifattura e l'intensità di conoscenza nei servizi, rivelano l'ampio divario di produttività mediana tra manifattura a basso e medio-basso contenuto tecnologico e quella ad elevato contenuto tecnologico.

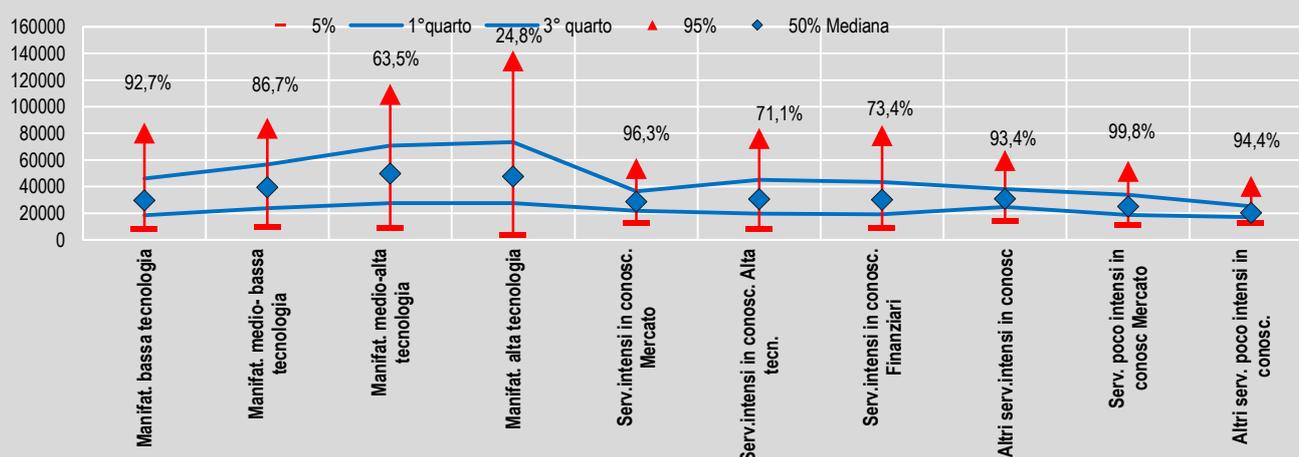
La manifattura a medio-alto contenuto tecnologico registra il valore mediano di produttività apparente del lavoro più elevato, pari a oltre 49.900 euro per addetto, e presenta una diffusione medio-alta a livello territoriale, essendo localizzata nel 63,5% dei comuni. Il 10,6% di questi comuni è collocato nei sistemi locali urbani pluri-specializzati e il 9,2% in quelli della fabbricazione di macchine.

Segue la manifattura ad elevato contenuto tecnologico, con una produttività mediana pari a circa 48.000 euro, che si distingue dagli altri segmenti tecnologici della manifattura per la maggiore variabilità nella distribuzione tra i comuni e per la minore diffusione sul territorio, risultando concentrata in solo un comune su quattro. Il 12,0% di questi comuni è presente nei sistemi locali urbani pluri-specializzati, il 10,4% nei sistemi locali urbani ad alta specializzazione e il 9,8% in quelli della petrolchimica e farmaceutica.

La distribuzione comunale delle attività dei servizi si conferma, come nel 2017, molto meno variabile rispetto a quella della manifattura. Nei servizi ad alto contenuto di conoscenza la produttività mediana è pressoché omogenea ma c'è maggior variabilità nei servizi specializzati nell'alta tecnologia e in quelli finanziari rispetto ai servizi di mercato e agli altri servizi ad alta intensità di conoscenza. Proprio questi ultimi due settori presentano un'alta diffusione territoriale, risultando localizzati rispettivamente nel 96,3% e nel 93,4% dei comuni italiani, a fronte del 73,4% di comuni che operano nei servizi finanziari e del 71,1% nei servizi ad alta tecnologia. Relativamente alle ultime due tipologie di servizi, l'incidenza maggiore si rileva nei sistemi locali urbani pluri-specializzati.

I comuni in cui si registra la presenza di servizi a basso contenuto di conoscenza, largamente più diffusa sul territorio, mostrano infine una distribuzione meno variabile e si attestano attorno a livelli di produttività mediani di poco superiori ai 20mila euro per addetto.

FIGURA 3. DISTRIBUZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ DEI COMUNI PER CONTENUTO TECNOLOGICO DELLA MANIFATTURA E DI CONOSCENZA NEI SERVIZI, E DIFFUSIONE COMUNALE (IN % SUL TOTALE DEI COMUNI)
Anno 2018, valori in euro



Limitato il ruolo delle multinazionali nel Mezzogiorno

A livello territoriale si conferma la differenza strutturale tra imprese di gruppi multinazionali e imprese non internazionalizzate.

Rispetto alle imprese domestiche, le unità locali di multinazionali estere e italiane hanno una dimensione media maggiore in ogni regione, caratteristica che assume forme ancora più nette in alcuni territori, specie in Liguria, dove la dimensione media è 15 volte superiore a quella delle imprese domestiche, seguita dal Lazio dove è oltre 12 volte superiore.

Le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri in Lombardia producono il 22,7% del valore aggiunto regionale, nel Lazio il 21,6%, in Liguria il 19,6%. Piuttosto limitato è invece il ruolo delle multinazionali estere nel Mezzogiorno. La quota di valore aggiunto prodotto sul totale dell'economia regionale registra i valori più bassi in Calabria (4,5%) e in Basilicata e Sicilia (6,2%). Tuttavia in regioni come l'Abruzzo e la Sardegna le unità locali di multinazionali estere generano quote di valore aggiunto delle rispettive economie regionali pari rispettivamente a 11,6 e 9,2%.

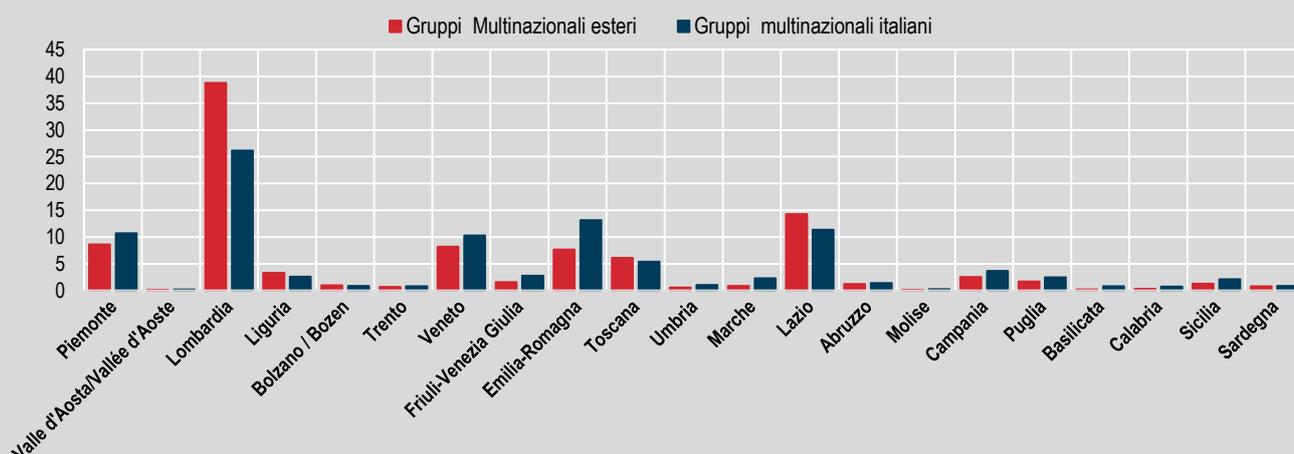
Considerando il solo settore industriale, le unità di multinazionali estere localizzate nel Lazio e in Piemonte confermano anche per il 2018 un elevato contributo alle rispettive economie regionali: il valore aggiunto è pari al 19,4% del totale regionale dell'industria nella prima regione e al 19% nella seconda. Seguono Lombardia e Abruzzo (entrambe con il 16,8%), Liguria (16,5%), Toscana (14,7%) ed Emilia Romagna (14,1%).

Nei servizi, le unità locali di multinazionali estere della Lombardia e del Lazio generano il 62,5% del valore aggiunto prodotto in Italia da tutte le multinazionali estere attive nei servizi. In Lombardia producono il 26,7% del valore aggiunto regionale, nel Lazio il 22,3%.

Le unità locali di gruppi multinazionali italiani, pari all'1,2% del totale nazionale, realizzano quasi il 21% del valore aggiunto dell'intera economia. Le regioni che più contribuiscono sono Lombardia (26,2% di valore aggiunto prodotto da gruppi multinazionali italiani), Emilia-Romagna (13,2%) e Lazio (11,4%). Anche in questo caso sono molto contenute le quote del Mezzogiorno sull'intera economia ma in Basilicata, dove è nota la presenza di gruppi multinazionali italiani, il valore aggiunto prodotto dalle unità locali di imprese multinazionali italiane supera il 28% del totale regionale, quota che raggiunge il 45% nel settore industriale.

Le multinazionali estere si localizzano principalmente nei sistemi locali urbani e nei sistemi locali ad alta specializzazione. Seguono i sistemi locali urbani pluri-specializzati e i sistemi locali urbani prevalentemente portuali. Tra i sistemi manifatturieri, il contributo delle filiali di multinazionali estere si rileva nei sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica.

FIGURA 4. QUOTA DI VALORE AGGIUNTO SUL TOTALE PER TIPOLOGIA DI UNITA' LOCALE E REGIONE.
Anno 2018, valori percentuali



Nel Lazio produttività più elevata per le multinazionali

Il costo del lavoro pro-capite delle unità locali delle multinazionali estere e italiane è superiore a quello delle imprese domestiche in ogni regione. La regione in cui il costo del lavoro pro-capite delle multinazionali estere presenta valori più elevati è la Lombardia (62,8 mila euro) mentre il costo del lavoro pro-capite più basso e prossimo a quello delle imprese non internazionalizzate si registra in Liguria (35,2 mila euro). Per le unità di gruppi multinazionali italiani, la retribuzione media più alta si rileva nel Lazio (56,2 mila euro), quella più bassa in Calabria (35,6 mila euro).

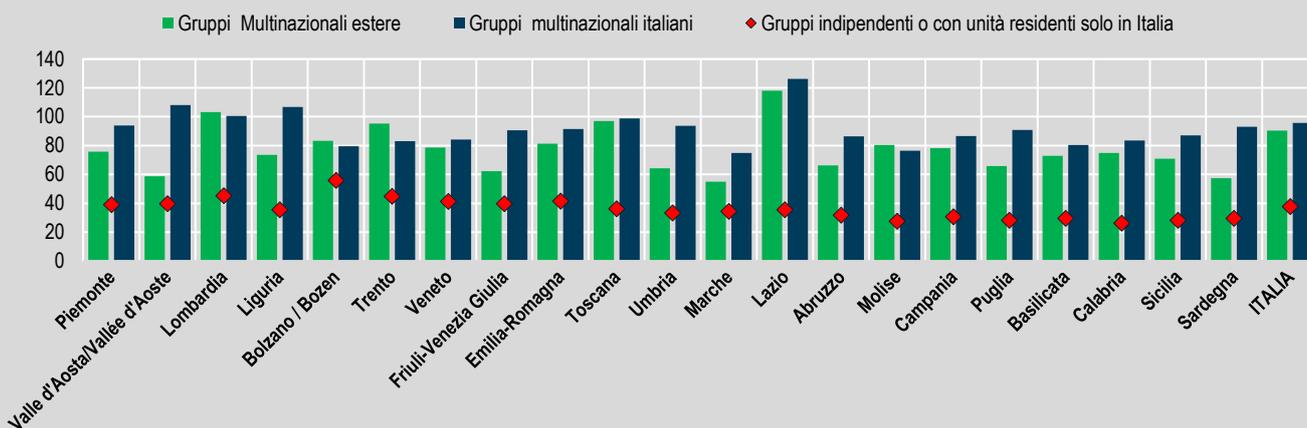
Il costo del lavoro pro-capite delle multinazionali estere a livello di sistema locale del lavoro è più alto tra le unità locali residenti nei sistemi urbani ad alta specializzazione del Nord-ovest (68,5 mila euro) e nei sistemi della petrolchimica e della farmaceutica del Mezzogiorno (59,4 mila euro). Per le multinazionali italiane i valori più elevati si rilevano nei Sistemi locali dei materiali da costruzione del Nord-est (63,8 mila euro) e nei sistemi locali urbani ad alta specializzazione (60,7 mila euro).

Anche la produttività del lavoro è mediamente più elevata per le multinazionali italiane ed estere. A livello regionale è il Lazio a presentare i livelli più alti (118 mila euro per le estere, 126 mila per le italiane), superiori di oltre 3,5 volte a quelli delle unità locali di imprese nazionali (35 mila euro per addetto). Segue la Lombardia, con quasi 103 mila euro per le unità locali di gruppi esteri e oltre 100 mila per i gruppi multinazionali italiani, che tuttavia ha un differenziale ridotto con le imprese domestiche, la cui produttività è pari a 45 mila euro.

Da segnalare, il differenziale di produttività a favore delle unità locali di multinazionali italiane nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno, sia rispetto alle unità locali delle imprese nazionali che delle multinazionali estere.

All'interno dei sistemi locali del lavoro, nonostante le multinazionali italiane ed estere presentino una produttività del lavoro più alta rispetto alle unità locali delle imprese domestiche, si evidenziano alcune differenze specifiche. La produttività del lavoro delle multinazionali italiane è nella maggior parte dei casi più alta rispetto a quella delle multinazionali estere, raggiungendo quasi il doppio nei sistemi locali non specializzati (104 mila euro contro 65 mila euro). A un maggior livello di dettaglio territoriale, le multinazionali italiane registrano il valore più alto nei sistemi locali non specializzati del Centro Italia (132,9 mila euro), quelle estere nei sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica del Nord-est (120,1 mila).

FIGURA 5. VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO PER TIPOLOGIA DI UNITA' LOCALE E REGIONE. Anno 2018, valori in migliaia di euro



Glossario

Acquisti di beni e servizi sul fatturato: rappresenta la capacità dell'azienda di coprire i costi per l'acquisto di beni e servizi con le vendite.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

Asia (Registro statistico delle imprese attive): costituito in ottemperanza disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. Se nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto o, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza e altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima e altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Distretto industriale: i distretti industriali sono entità socio-territoriali costituite da una comunità di imprese e di persone unite, oltre che da relazioni territoriali, anche dai legami socio-economici che tale compresenza genera. Queste imprese appartengono prevalentemente a uno stesso settore di attività economica, che ne definisce l'industria principale, e sono caratterizzate da piccole e medie dimensioni.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Gruppo multinazionale italiano: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente.

Gruppo multinazionale estero: gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Impresa esportatrice: impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni.

Impresa pluri-localizzata: unità giuridico-economica che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa.

Impresa uni-localizzata: unità giuridico-economica che svolge la propria attività in un unico luogo che costituisce l'unità locale sede d'impresa.

Indipendenti: sono rappresentati da: a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

Investimenti fissi lordi: misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Lavoratore esterno: sono classificati come lavoratore esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

Margine operativo lordo: calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

Piccola e media impresa: unità giuridico-economica con 10-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

Produttività nominale del lavoro: è misurata dal rapporto fra il valore aggiunto e gli addetti, ovvero indica il grado di efficienza del fattore lavoro.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Retribuzioni per dipendente: il rapporto tra le retribuzioni dei dipendenti e il numero dei dipendenti rappresenta il valore medio delle retribuzioni corrisposte ai lavoratori dipendenti.

Retribuzione sul valore aggiunto: indica la capacità di distribuire il reddito prodotto e rappresenta quanta parte del valore è attribuita al fattore lavoro.

Sistema locale del lavoro: unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno 1.000 occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Unità giuridico-economica: entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.

Unità locale: corrisponde a un'unità giuridico-economica o ad una parte dell'unità giuridico-economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o da tale località, una o più persone svolgono (lavorando

eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, cantiere edile, ecc.

Valore aggiunto: rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo dal totale dei ricavi l'ammontare dei costi: i primi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione; i secondi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

Valore aggiunto sul fatturato: misura l'incremento di valore che l'attività di impresa apporta ai processi di trasformazione di beni e servizi sul valore delle vendite. Indica anche quanto è ampio il margine per retribuire i fattori di produzione interni.

Nota metodologica

Il Frame SBS Territoriale (FST) si colloca all'interno del più ampio sistema integrato dei registri sulle imprese e sulle unità locali dell'Istat. Il quadro informativo è infatti il risultato dell'ampliamento dei registri di base su imprese e unità locali attraverso l'integrazione tra fonti amministrative, fiscali e da indagine, ottenendo così i registri estesi Frame SBS per le imprese e Frame SBS territoriale per le unità locali. Per quest'ultimo l'integrazione avviene con le informazioni derivanti dalla nuova Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI), che rileva le caratteristiche settoriali, organizzative ed economiche delle unità locali e le specificità che contraddistinguono la sede centrale dalle altre sedi di impresa, fornendo un input di rilievo per la stima del valore aggiunto.

Le informazioni presentate in questo Report riguardano informazioni statistiche strutturali ed economiche su circa 4,7 milioni di unità locali, comprendenti occupazione, settore di attività economica, localizzazione territoriale, componenti positive e negative del conto economico e la stima del valore aggiunto. Rispetto alle edizioni precedenti l'informazione viene ampliata dai dati di due sottopopolazioni di interesse ai fini dell'analisi territoriale del fenomeno dell'internazionalizzazione: le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e le unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali esteri.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita da tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive dell'Universo di riferimento definito dal Regolamento comunitario sulle statistiche strutturali SBS (*EC Regulation on Structural Business Statistics*) n. 58/97 e dal Regolamento SBS n. 295/2008, emanati al fine di istituire un quadro di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. Come per il Frame SBS, quindi, l'universo di riferimento riguarda tutte le imprese italiane che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

Per la territorializzazione dei gruppi multinazionali sono state integrate a livello di unità locale le informazioni derivanti dalle due rilevazioni dedicate:

- Rilevazione sulle imprese a controllo estero (Inward Fats);
- Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Outward Fats).

In particolare la popolazione delle imprese e quindi delle relative unità locali, è stata suddivisa in tre sottopopolazioni: unità locali di imprese appartenenti a gruppi con controllante ultimo residente all'estero, unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali con controllante ultimo residente in Italia e almeno una controllata residente all'estero e unità locali di imprese indipendenti o appartenenti a gruppi con unità residenti solo in Italia.

Il Registro esteso delle principali variabili economiche a livello di unità locale

Il Registro è costituito da tutte le unità locali relative alle unità giuridico-economiche che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione), di struttura (attività economica, numero di addetti e di dipendenti) ed economiche (principali variabili del conto economico) delle unità locali anch'esse attive. L'unità statistica è quindi quella definita dal Registro Asia Unità locale, identificata a livello territoriale dall'indirizzo e a livello settoriale dall'attività economica prevalente.

Il Registro è aggiornato con cadenza annuale ed è sviluppato in modo coerente e completo con i Registri di base (Asia e Asia Unità locali), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) e utilizza una procedura di stima delle variabili economiche a livello territoriale che sfrutta sia le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di unità locale (RACLI Territoriale) sia le informazioni da indagine diretta sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI).

Caratteristiche delle variabili stimate

Per garantire la possibilità di analisi economica a livello territoriale ci si è concentrati soprattutto sulla stima di un insieme di variabili economiche che potessero fornire informazioni importanti sulle *performance* delle imprese a livello locale: si è partiti dalla stima del valore aggiunto per passare poi alla stima delle sue componenti positive (ricavi da vendite e prestazioni, incrementi delle immobilizzazioni e altri ricavi), di quelle negative (acquisti di beni, costi per servizi, costi per godimento di beni di terzi e oneri diversi di gestione) e delle variazioni di rimanenze di prodotti finiti, in corso di lavorazione e semilavorati, delle variazioni delle rimanenze di materie prime sussidiarie, di consumo e di merci da rivendere e della variazione dei lavori in corso su ordinazione.

La fase di stima è stata effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in FST al fine di disporre di un sistema di registri tematici pienamente coerenti sui conti economici delle imprese.

Inoltre il FST è pienamente coerente con il quadro dei domini statistici di riferimento, con particolare riguardo ai domini nazionali e territoriali SBS definiti dai regolamenti comunitari ed a quelli relativi ai conti economici territoriali.

Metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale

Analisi delle fonti a disposizione

Per individuare la migliore metodologia di stima delle variabili economiche a livello territoriale innanzitutto sono state verificate quali fonti (amministrative o statistiche) fossero disponibili al livello di analisi stabilito. Data la disponibilità del Registro Asia Unità locali e di RACLI Territoriale, un processo di integrazione tra queste due fonti ha consentito di allocare le variabili numero di dipendenti e costo del lavoro. La nuova indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) ha consentito l'allocazione della variabile ammortamento per unità locale e la conseguente integrazione con le fonti sopra citate. Tenendo conto della disponibilità del Registro esteso Frame SBS, che fornisce le principali informazioni economiche a livello di impresa, la stima territoriale delle variabili economiche di base si è potuta focalizzare innanzitutto sulla stima del valore aggiunto, che costituisce l'indicatore di riferimento delle *business statistics*.

L'obiettivo quindi è stato quello di fornire una stima del valore aggiunto a livello micro (per ogni singola unità locale così come derivata da Asia-unità locali), coerentemente con il valore aggiunto d'impresa del Frame SBS. Una siffatta stima consente, inoltre, di ottenere stime territoriali a qualsiasi livello di dettaglio, sommando il valore aggiunto di ogni unità locale. In questo modo si ha una piena coerenza tra dimensione territoriale e settore economico.

Definizione della metodologia di stima

La stima del valore aggiunto delle unità locali viene effettuata solo sulle imprese cosiddette "pluri-localizzate", cioè con più di una unità locale attiva; per tutte le imprese "uni-localizzate" (cioè, che per definizione hanno una sola unità locale che coincide con l'unità legale e svolge una sola attività prevalente), ovviamente, si ha la piena coincidenza tra i valori delle variabili economiche di impresa presenti nel Frame SBS con quelle che sono presenti nel FST.

La scelta per la metodologia di stima del valore aggiunto per singola unità locale è caduta sul cosiddetto "approccio dei redditi" (*income approach*, cfr. *Manual on regional accounts methods*, 2013), secondo il quale il valore aggiunto può essere ottenuto stimando le sue componenti identificate dal costo del lavoro, dagli ammortamenti e dal margine operativo netto (MON).

In formule

$$VA_{ij} = L_{ij} + \hat{K}_{ij} + \hat{R}_{ij}$$

dove

VA_{ij} rappresenta il valore aggiunto;

L_{ij} rappresenta il costo del lavoro, calcolato da fonte amministrativa;

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti;

\hat{R}_{ij} è la stima del Margine operativo netto;

i indica l'impresa i -esima;

j indica l'unità locale j -esima.

L'unica variabile economica proveniente direttamente da una fonte amministrativa, \hat{R}_{ij} è l'ammontare delle retribuzioni, da cui deriva la stima del costo del lavoro; le altre variabili, ammortamenti e MON, non sono finora stimate nel contesto del Frame SBS non essendo richieste dal Regolamento Eurostat sulle statistiche SBS e necessitano di una fase preliminare di stima per valutare il grado di accuratezza.

La nuova indagine campionaria di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI)

Per massimizzare l'informazione sulle variabili economiche per le unità locali, è stato ampliato il set di informazioni richieste alle imprese presenti nel campione dell'indagine di controllo della copertura di ASIA e di aggiornamento delle Unità Locali (IULGI). L'indagine rileva le principali caratteristiche strutturali delle unità giuridico-economiche e delle relative unità locali. Con riferimento a queste ultime, ne accerta l'attività economica, la localizzazione (indirizzo completo) e l'occupazione e la tipologia di unità locale, e nella nuova versione ne rileva anche gli ammortamenti. Inoltre, per la sede centrale, inoltre, fornisce l'informazione di dettaglio sul tipo di attività economica principale e l'occupazione ad essa dedicata. La strategia campionaria per la selezione delle imprese per alle quali sono richieste informazioni sulle relative unità locali, è censuaria per le imprese pluri-localizzate e uni-localizzate con 250 addetti e oltre e dalle imprese pluri-localizzate con 100-249 addetti, e campionaria per le imprese con dimensioni inferiori, che entrano nel campione a rotazione. Tale indagine rientra nell'ambito delle attività di aggiornamento del Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia), nel rispetto della normativa comunitaria in materia di Business Register (Regolamento Comunitario n. 177/2008) e dell'implementazione di Asia - Unità locali, e costituisce la fonte per l'acquisizione diretta di informazioni strutturali ed economiche delle unità locali.

Stima delle componenti del valore aggiunto a livello di unità locale

La stima della variabile costo del lavoro per unità locali (L_{ij}) è stata effettuata utilizzando come *proxy* il valore delle retribuzioni proveniente dal Registro RACLI Territoriale. L'ammontare delle retribuzioni per unità locale è stato utilizzato quindi come variabile ausiliaria ai fini del riproporzionamento del costo del lavoro d'impresa presente in Frame SBS. In questo modo è stata garantita l'allocatione di oneri e contributi a carico del datore di lavoro in proporzione all'ammontare delle retribuzioni.

Per la variabile ammortamenti, è stata integrata l'informazione da indagine diretta laddove presente. Per le restanti unità locali si è proceduto con la stima degli ammortamenti in modo da garantire la coerenza con gli aggregati già presenti in Frame SBS. Da un'approfondita fase di analisi che ha tenuto conto di diverse tecniche di stima (modello di regressione, modello logistico, modello a reti neurali), dato che gli ammortamenti rappresentano una variabile un po' particolare in quanto non sempre presente e legata alle altre variabili del conto economico, si è giunti alla conclusione che la modellizzazione delle interrelazioni tra essa e le altre variabili disponibili a livello territoriale potesse risultare difficile ed anche incerta. Si è preferito perciò procedere ad una stima "prudente" che derivasse gli ammortamenti attraverso un indicatore medio di ammortamenti per dipendente calcolato a livello di strato. In formule

$$\hat{K}_{ij} = \frac{\sum_{i \in S_j} K_i}{\sum_{i \in S_j} D_i} D_{ij}$$

dove

\hat{K}_{ij} è la stima del valore degli ammortamenti dell'unità locale j dell'impresa i ;

K_i rappresenta il valore degli ammortamenti dell'impresa i da Frame SBS;

D_i è il numero di dipendenti dell'impresa i da Registro Asia;

D_{ij} è il numero di dipendenti dell'unità locale j dell'impresa i da Registro Asia Unità locali;

S_j è il dominio di appartenenza dell'unità locale j .

Si è scelto quindi l'insieme di imprese che avrebbero dovuto rappresentare le *performance* delle unità locali ed in base alle quali calcolare l'indicatore medio di strato in base a cui stimare gli ammortamenti a livello territoriale. A questo proposito si sono selezionate tutte le imprese dell'universo SBS derivate da Asia e che risultavano "uni-localizzate" e, per la parte SCI (Rilevazione sul Sistema dei Conti delle imprese che copre le imprese con 250 addetti ed oltre), anche quelle "uni-funzionali" (cioè, che svolgono una sola attività), poiché le pluri-funzionali avrebbero potuto modificare la relazione esistente tra le variabili utilizzate nel modello.

L'ipotesi di base, quindi, è stata quella di supporre che le unità locali delle imprese pluri-localizzate avessero un "comportamento economico" del tutto simile a quello delle imprese che operano nello stesso settore. Per questo motivo, un grosso risalto è stato dato alla variabile relativa alla classificazione Ateco che si è cercato di tenere il più possibile dettagliata nei domini di stima per consentire una migliore individuazione del modello sottostante.

Per l'individuazione dei domini nei quali effettuare la stima degli ammortamenti, si è partiti da una situazione molto dettagliata considerando l'Ateco a 5 digit, 10 classi di addetti (0, 1, 2-3, 4-5, 6-9, 10-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+) e la ripartizione geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), per poi procedere ad un collassamento dei domini qualora la numerosità negli stessi non fosse sufficiente a garantire un indicatore medio idoneo a rappresentare il comportamento del dominio stesso.

L'ultimo passo è stato quello di stimare il margine operativo netto dell'unità locale. A tal fine si è dovuto procedere ipotizzando che l'incidenza del MON nell'unità locale fosse uguale a quella riscontrata per la somma delle retribuzioni e degli ammortamenti riscontrati nell'unità stessa. Quindi, ricordando che per ogni unità locale j dell'impresa i si ha che:

$$\widehat{VA}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} + \widehat{R}_{ij}$$

con \widehat{VA}_{ij} =valore aggiunto, L_{ij} =retribuzioni, \widehat{K}_{ij} =valore stimato degli ammortamenti e \widehat{R}_{ij} =Margine operativo netto, si può anche scrivere che

$$\widehat{VA}_{ij} - \widehat{R}_{ij} = L_{ij} + \widehat{K}_{ij} = \widehat{X}_{ij}$$

Calcolando sul Frame SBS a livello di impresa la stessa quantità $X_i = L_i + K_i$ si è individuato, per ogni unità locale, il rapporto

$$\hat{p}_{ij} = \frac{\widehat{X}_{ij}}{X_i}$$

L'applicazione di questo rapporto al valore del MON calcolato per impresa e derivato dal Frame SBS, decurtato del valore degli accantonamenti, (R_i) ha permesso di ottenere il MON per unità locale e cioè

$$\widehat{R}_{ij} = \hat{p}_{ij}R_i$$

Di conseguenza, sostituendo nella (1) il valore di \widehat{R}_{ij} così ottenuto si ottiene una stima del valore aggiunto dell'unità locale j dell'impresa i .

Stima dei capi-conto del conto economico

Una volta stimato il Valore aggiunto (VAGG), il passo seguente è quello di cercare di ricostruire tutto il conto economico, o almeno le sue voci principali, a partire da questo valore stimato, in base ai valori a livello di impresa forniti dal Frame SBS. Per ricostruire il conto economico si è pensato di procedere in maniera analoga a quanto fatto per il Frame SBS; il tutto è stato fatto in tre fasi:

1. Stima delle componenti positive del valore della produzione e delle variazioni delle scorte (VP) e delle componenti dei costi (CI) per unità locale a partire dal valore aggiunto stimato, secondo la formula già utilizzata nel Frame SBS e cioè $VAGG=VP-CI$;
2. Stima delle componenti di VP e di CI;
3. Quadratura delle variabili a livello di impresa e di unità locale.

Per effettuare la stima di VP e di CI (fase 1) si è utilizzato il metodo del *Predictive Mean Matching* (PMM) secondo il quale viene utilizzato un modello per definire una funzione di distanza in base alla quale si determina quale donatore presenta il valore più vicino alla "media predetta" del ricevente. Le variabili utilizzate per calcolare questa distanza sono state il valore aggiunto e le retribuzioni delle unità locali per le imprese con dipendenti, mentre il solo valore aggiunto per quelle senza dipendenti. Come dominio di imputazione è stato scelto l'Ateco a 5 digit: qualora però il numero di donatori rispetto ai riceventi non fosse sufficiente a garantire una variabilità accettabile di donazioni, i domini sono stati aggregati. L'insieme dei donatori è stato identificato nello stesso modo con cui è stata effettuata la stima del valore aggiunto: di esso hanno fatto parte solo le imprese uni-localizzate e uni-funzionali; ovviamente l'insieme dei riceventi è stato identificato da tutte le unità locali delle imprese pluri-localizzate.

L'esecuzione del metodo quindi ha permesso di imputare i valori di VP e di CI in maniera del tutto congruente con il valore di VAGG per unità locale precedentemente stimato. Ciò che il metodo non garantisce, però, è che la somma per impresa delle due variabili stimate nelle unità locali coincida perfettamente con il dato complessivo di impresa: è necessaria, quindi, una prima procedura di riproporzionamento dei valori imputati di VP e CI per rendere la loro somma uguale (a meno di approssimazioni) al totale di impresa, garantendo però allo stesso tempo che VP-CI fornisca ancora il valore aggiunto precedentemente stimato.

La stima di VP e CI a livello di unità locale ha permesso quindi di imputare le loro componenti secondo le definizioni già adottate per il Frame SBS (fase 2). Per l'imputazione di queste variabili si è usato il metodo del *Nearest Neighbour Donor* (NND). In questo metodo, che è una generalizzazione del metodo precedente, i valori *missing* o incongruenti rilevati in una unità ricevente vengono imputati con i valori riscontrati su un donatore ritenuto il "più vicino" attraverso una misura di distanza basata sui valori di un vettore di variabili osservate, ausiliarie o di *matching*. La funzione di distanza utilizzata è quella euclidea e come variabili di *matching* sono state usate VP, CI e le retribuzioni di RACLI UL, per le imprese con dipendenti, solo VP e CI per quelle senza dipendenti.

Ciò che in realtà viene imputato in questo caso non è il valore della variabile stessa come è stato fatto in precedenza, ma una serie di rapporti delle variabili da imputare rispetto a VP o CI: l'imputazione di questi rapporti derivati dal donatore, applicati quindi al totale VP o CI stimato per unità locale fornisce il valore della variabile imputata. Per alcuni settori (supermercati e compagnie aeree) e per un'impresa in particolare non si è proceduto con il metodo di imputazione prima descritto per la difficoltà di trovare imprese uni-localizzate e uni-funzionali che potessero essere utilizzate come donatori, data la specificità di queste imprese. In questi casi, quindi si è preferito stimare i dati a livello di unità locale in base al loro peso sul complesso in termini di addetti e/o valore aggiunto.

In questo caso, per come è stato applicato, il metodo NND garantisce la congruenza tra VP e la somma delle proprie componenti e tra CI e la somma delle proprie componenti. Anche in questo caso, però, non è garantito che la somma per unità locale delle varie componenti prese a sé stanti sia uguale al dato della stessa variabile a livello complessivo di impresa. Per questo motivo è stato necessario passare alla fase di quadratura (fase 3).

In particolare questa fase è consistita in diverse altre sotto-fasi che hanno dovuto verificare la congruenza tra i valori riscontrati nelle unità locali con i totali di impresa, non solo in termini di somma ma anche in termini di presenza/assenza di ognuna delle variabili economiche stimate. Le quadrature hanno dovuto garantire, inoltre, che la relazione tra valore aggiunto e le sue componenti VP e CI fosse mantenuta così come restassero immutate le relazioni tra le componenti di VP con VP stessa e le componenti di CI con CI stessa all'interno di ognuna delle unità locali.

Tempestività

Il FST viene realizzato a valle di numerosi altri registri e indagini e attualmente viene rilasciato a t+24 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati. Si prevede che per le prossime realizzazioni possa essere pronto a t+22mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati.

Diffusione

La diffusione della base dati e dei prodotti editoriali è resa disponibile con cadenza annuale.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Silvia Lombardi
lombardi@istat.it

Emanuela Trinca
trinca@istat.it